

Mensile di informazione
degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
Lombardi

Ordini degli Architetti P.P.C.
delle Province di:

Bergamo, Brescia,
Como, Cremona, Lecco,
Lodi, Mantova, Milano,
Monza e della Brianza,
Pavia, Sondrio, Varese

1/2
Modi di abitare

gennaio/febbraio
2009

Modi di abitare

AL
Mensile di informazione
degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
Lombardi



Direttore Responsabile
Ferruccio Favaron

Direttore
Maurizio Carones

Comitato editoriale
Consulta Regionale Lombarda
degli Ordini degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori

Redazione
Igor Maglica (caporedattore)
Inna Casali, Martina Landsberger

Direzione e Redazione
via Solferino, 19 - 20121 Milano
tel. 0229002165 - fax 0263618903
e-mail Redazione: redazione@consulta-al.it

Progetto grafico
Gregoriotti Associati

Impaginazione
Francesca Forte

Concessionaria per la pubblicità
service editoriale
Action Group srl
Via Londonio 22 - 20154 Milano
Tel. +39 02.34.53.8338
Fax +39 02.34.93.7691
www.actiongroupeditore.com
info@actiongroupeditore.com

Coordinamento pubblicità
Riccardo Fiorina
rfiorina@actiongroupeditore.com

Pubblicità
Leonardo Cereda

Stampa
Mondadori Printing s.p.a.
sede legale 24034 Cisano Bergamasco
via L. e P. Pozzoni 11

Rivista mensile: Poste italiane Spa - Spedizione
in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Milano
Autorizzazione Tribunale n. 27 del 20.1.1971
Distribuzione a livello nazionale
La rivista viene spedita gratuitamente
a tutti gli architetti iscritti agli Albi della Lombardia
che aderiscono alla Consulta

Tiratura: 36160 copie
In base alla documentazione postale del numero di maggio 2008
sono state postalizzate 26931 copie in Italia.

Abbonamento annuale
(valido solo per gli iscritti agli Ordini Lombardi € 3,00)

In copertina: Il giardino dei ciliegi di Anton Cechov,
regia di Giorgio Strehler,
scene e costumi di Tania Moiseiwitsch, 1973-74.
Foto Archivio Piccolo Teatro di Milano.

Gli articoli pubblicati esprimono solo l'opinione dell'autore
e non impegnano la Consulta Regionale Lombarda
degli Ordini degli Architetti né la Redazione di AL

Chiuso in redazione: 11 febbraio 2009

3 EDITORIALE

FORUM

- 4 Modi di abitare
*interventi di Mario Scotti, Camillo Botticini,
Elena Granata, Mimmo Pesare*

FORUM ORDINI

- 14 Como
15 Cremona
16 Lecco
20 Milano
21 Monza e Brianza
22 Pavia
26 Sondrio

OSSERVATORIO

- 28 Argomenti
31 Riletture
32 Concorsi
38 Libri
40 Mostre

PROFESSIONE

- 42 Legislazione
44 Normative e tecniche
46 Strumenti

INFORMAZIONE

- 48 Dalla Consulta
49 Dagli Ordini
51 Dalla Regione

52 INDICI E TASSI

1/2

GENNAIO/FEBBRAIO 2009



**Consulta Regionale Lombarda
degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, tel. 02 29002174
www.consultalombardia.archiworld.it**

Segreteria: segreteria@consulta-ai.it
Presidente: Ferruccio Favaron; *Past Presidente:* Giuseppe Rossi; *Vice Presidenti:* Giorgio Tognon, Paolo Ventura; *Segretario:* Sergio Cavallieri; *Tesoriere:* Emiliano Ambrogio Campari;
Consiglieri: Achille Bonardi, Stefano Castiglioni, Angelo Monti, Biancalisa Semoli, Giuseppe Sgrò, Daniela Volpi

Ordine di Bergamo, tel. 035 219705

www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria: architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti: infobergamo@archiworld.it
Presidente: Achille Bonardi; *Vice Presidenti:* Paola Frigeni; *Segretario:* Stefano Cremaschi;
Tesoriere: Matteo Calvi; *Consiglieri:* Mario Salvetti, Carolina Ternullo
(Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Brescia, tel. 030 3751883

www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria: architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti: infobrescia@archiworld.it
Presidente: Paolo Ventura; *Vice Presidente:* Roberto Nalli; *Segretario:* Gianfranco Camadini;
Tesoriere: Luigi Scanzi; *Consiglieri:* Stefania Annovazzi, Umberto Baratto, Franco Cerudelli, Laura Dalé, Antonio Erculiani, Paola Faroni, Franco Maffei, Donatella Paterlini, Silvia Pedergnaga, Enzo Renon, Roberto Saleri (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Como, tel. 031 269800

www.ordinearchiteticomo.it
Informazioni utenti: info@ordinearchiteticomo.it
Presidente: Angelo Monti; *Vice Presidente:* Chiara Postagno; *Segretario:* Margherita Mojoli;
Tesoriere: Marco Balzarotti; *Consiglieri:* Angelo Avedano, Antonio Beltrame, Alessandro Cappelletti, Laura Cappelletti, Enrico Nava, Michele Pierpaoli, Andrea Pozzi (Termine del mandato: 15.3.2010)

Ordine di Cremona, tel. 0372 535422

www.architetticr.it
Presidenza e segreteria: segreteria@architetticr.it
Presidente: Emiliano Ambrogio Campari; *Vice Presidente:* Gian Paolo Scaratti;
Segretario: Federica Fappani; *Tesoriere:* Luigi Fabbri; *Consiglieri:* Luigi Agazzi, Giuseppe Coti, Davide Cremonesi, Antonio Lanzi, Fiorenzo Lodi, Fabio Rossi, Paola Samanni (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Lecco, tel. 0341 287130

www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria e informazioni: ordinearchitettilecco@tin.it
Presidente: Massimo Dell'Oro; *Vice Presidente:* Elio Mauri; *Segretario:* Marco Pogliani; *Tesoriere:* Vincenzo Spreafico; *Consiglieri:* Ileana Benegiamo, Fernando Dè Flumeri, Ferruccio Favaron, Massimo Mazzoleni, Elena Todeschini, Diego Toluzzo, Alessandra Valsecchi (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Lodi, tel. 0371 430643

www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria: architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti: infolodi@archiworld.it
Presidente: Vincenzo Pugliesi; *Vice Presidente:* Giuseppe Rossi; *Segretario:* Paolo Camera;
Tesoriere: Cesare Senzali; *Consiglieri:* Samuele Arighi, Erminio Antonio Muzzi, Massimo Pavesi, Fabretta Sammartino, Ferdinando Vanelli (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Mantova, tel. 0376 328087

www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria: architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti: infomantova@archiworld.it
Presidente: Sergio Cavallieri; *Segretario:* Enrico Rossini; *Tesoriere:* Manuela Novellini;
Consiglieri: Lara Gandolfi, Cristiano Guernieri, Filippo Mantovani, Giuseppe Menestò, Sandro Piacentini, Alberta Stevanoni, Luca Rinaldi, Graziella Trippini (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Milano, tel. 02 625341

www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza: consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti: segreteria@ordinearchitetti.mi.it
Presidente: Daniela Volpi; *Vice Presidenti:* Marco Engel, Silvano Tintori; *Segretario:* Valeria Bottelli;
Tesoriere: Annalisa Scandroglio; *Consiglieri:* Federico Acuto, Antonio Borghi, Maurizio Carones, Adalberto Del Bo, Alessandra Messori, Emilio Pizzi, Franco Raggi, Giovanni Edoardo Zanaboni, Antonio Zanuso (Termine del mandato: 3.12.2009)

Ordine di Monza e della Brianza, tel. 039 2307447

www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria: segreteria@ordinearchitetti.mb.it
Presidente: Biancalisa Semoli; *Segretario:* Pietro Giovanni Cicardi; *Tesoriere:* Paolo Vaghi;
Vice Segretario: Giovanna Perego; *Vice Tesoriere:* Federico Pella; *Consiglieri:* Laura Cortinovis, Angelo Dugnani, Ezio Fodri, Clara Malosio, Maria Rosa Merati, Fabiola Molteni, Roberta Oltolini, Roberto Pozzoli, Francesco Redaelli, Francesco Repishti (Termine del mandato: 1.2.2010)

Ordine di Pavia, tel. 0382 27287

www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria: architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti: infopavia@archiworld.it
Presidente: Marco Bosi; *Vice Presidente:* Lorenzo Agnes; *Segretario:* Paolo Marchesi;
Tesoriere: Aldo Lorini; *Consiglieri:* Anna Brizzi, Fabiano Conti, Maria Cristina Dragoni, Maura Lenti, Gian Luca Perinotto, Giorgio Tognon, Alberto Vercesi (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Sondrio, tel. 0342 514864

www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria: architettisondrio@archiworld.it
Informazioni utenti: infosondrio@archiworld.it
Presidente: Giuseppe Sgrò; *Vice Presidente:* Giovanni Vanoi; *Segretario:* Aurelio Valenti;
Tesoriere: Claudio Botacchi; *Consiglieri:* Giampiero Fascendini, Giuseppe Galimberti, Marco Ghilotti, Enrico Scaramellini, Laura Trivella (Termine del mandato: 15.10.2009)

Ordine di Varese, tel. 0332 812601

www.ordinearchitettivarese.it
Presidenza: presidente.varese@awn.it
Segreteria: infovarese@awn.it
Presidente: Laura Gianetti; *Segretario:* Matteo Sacchetti; *Tesoriere:* Adriano Veronesi;
Consiglieri: Luca Bertagnon, Maria Chiara Bianchi, Antonio Bistoletti, Emanuele Brazzelli, Claudio Castiglioni, Stefano Castiglioni, Orazio Cavallo, Alberto D'Elia, Giovanni Battista Gallazzi, Ilaria Gorla, Pietro Minoli, Giuseppe Speroni, (Termine del mandato: 15.10.2009)

È da qualche tempo – come anche altre volte in questa rivista è stato evidenziato – che il tema dell’abitare è tornato ad essere oggetto di attenzione da parte di tutta la società e quindi anche della cultura urbana ed architettonica.

Questo rinnovato interesse al tema della casa ha relazioni con questioni di carattere economico, politico e sociale che tutti hanno ben presente e che anche le recenti vicende della finanza globale hanno ampiamente dimostrato avendo, come si sa, avuto origine in parte proprio dalla crisi del sistema del credito finanziario concesso per l’acquisto della casa. Considerare l’abitazione, da una parte, come necessario bene primario e, dall’altra, come oggetto economico produce una contraddizione difficilmente sanabile nei nostri sistemi economici: problema di grande rilevanza che però non dovrebbe far circoscrivere il ragionamento sul tema della casa al solo ambito economico.

I mutamenti delle nostre società, i modi di vita contemporanei suggeriscono infatti argomenti per affrontare quella stessa questione anche negli ambiti delle discipline architettoniche. Di tale possibilità ne è probabilmente un esempio il venir meno, negli ultimi anni, della certezza che il modello abitativo consolidatosi nel corso dell’ultimo secolo sia l’unico proponibile. Così come il dubbio che una cultura orientata alla definizione di uno standard – aspetto che ha caratterizzato molte fasi della ricerca architettonica e che ha prodotto una radicata cultura della norma – sia sempre in grado di affrontare la varietà e la flessibilità delle situazioni che la contemporaneità propone.

Se è certo che la riflessione sulle necessità abitative ha generato nel corso del ‘900 il condiviso obiettivo del raggiungimento di livelli standard e questa via ha permesso – almeno nelle nostre società – di ottenere condizioni abitative soddisfacenti oppure di considerare questo come un risultato a cui tendere, è altrettanto evidente che non si è pervenuti all’eliminazione del problema dell’abitazione né nella nostre città – come talvolta dimostrano alcuni significativi episodi di cronaca – né in situazioni differenti, generalmente molto più critiche.

Per accogliere il moltiplicarsi delle esigenze, l’instabilità delle situazioni abitative, la variazione di bisogni all’interno di una società, si globalizzata ma anche fortemente squilibrata, sia nell’ambito delle società più ricche che, a maggior ragione, in quelle ai margini dell’economia mondiale, è opportuno che anche le discipline architettoniche prestino attenzione ai mutamenti e alla multiformità dei modi abitativi.

L’architettura può dare risposte - di cui sono importanti tracce alcune particolari culture o alcuni momenti di alta sperimentazione architettonica - con possibili conseguenze anche di natura economica, per esempio con una notevole riduzione del costo di costruzione delle abitazioni.

Ciò equivale anche a pensare in modo diverso lo spazio abitativo, indagando modi di abitare che sperimentino nuove socialità e nuovi modelli abitativi, a partire dai quali verificare anche l’adeguatezza di apparati normativi definiti spesso da una cultura della standardizzazione.

La lunga tradizione di studi sulla casa che dall’800 ha accompagnato la vicenda dell’architettura moderna, costituendone allo stesso tempo uno dei più importanti luoghi di definizione ed il campo di applicazione privilegiato, rappresenta un grande patrimonio di ricerche compositive, tipologiche e funzionali che può essere di aiuto nel pensare ai temi proposti da nuovi modi di abitare.

Maurizio Carones

Modi di abitare

4

In questo forum intervengono: Mario Scotti, assessore alla Casa e opere pubbliche della Regione Lombardia; Camillo Botticini, architetto e professore a contratto di Architettura e paesaggio urbano presso il Politecnico di Milano; Elena Granata, architetto e ricercatore di ruolo in Pianificazione ambientale e territoriale presso il Politecnico di Milano; Mimmo Pesare, dottore di ricerca in Etica e Antropologia e in Pedagogia della comunicazione presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università di Lecce. Ringraziamo tutti i partecipanti per la loro collaborazione.

Le politiche per la casa della Regione Lombardia

di Mario Scotti

Il fabbisogno abitativo nella nostra Regione è sempre significativo e si presenta sempre più articolato. A quelle persone che hanno bisogno di un sostegno pressoché totale e che vengono aiutati con l'offerta di alloggi a canone sociale, si è aggiunta una fascia intermedia che ha bisogno comunque di un canone inferiore al mercato.

Oggi anche le famiglie del cosiddetto ceto medio (lavoratori temporanei e le famiglie numerose) sono in difficoltà a trovare una casa in affitto.

A queste famiglie che avrebbero i requisiti per avere una casa, ogni anno la Regione mette a disposizione oltre 50 milioni di euro per aiutarli a sostenere il canone d'affitto di mercato.

Un bisogno quindi articolato, a cui la Regione risponde con strumenti diversificati. Viene cofinanziata non solo la realizzazione e la riqualificazione di case a canone sociale per i meno abbienti, ma anche, con minori incentivi, case a canone moderato o a canone convenzionato per famiglie che possono sostenere canoni da 350 a 500 euro al mese o ancora a locazione temporanea per studenti e lavoratori temporanei. A questo si aggiunge l'ultimo strumento attuativo approvato a larga maggioranza dal Consiglio regionale con la L.R. 14/2007. Si tratta dei Servizi abitativi a canone convenzionato che prevede per gli operatori agevolazioni per l'accesso al credito e aree a prezzi molto contenuti. In questo quadro di riferimento, le riforme regionali hanno puntato anche a riformare innanzitutto le norme urbanistiche. Sin dal 2005 si consente ai comuni con più forte tensione abitativa di utilizzare, in deroga allo strumento urbanistico, le aree "standard" per l'edilizia residenziale pubblica nell'ambito di Accordi Quadro con la Regione. Inoltre è stato previsto che i comuni a maggior fabbisogno dovranno riservare obbligatoriamente una quota di ERP per ogni piano urbanistico a destinazione residenziale. Con il Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) per il triennio 2007-2009, Regione Lombardia ha stanziato oltre 560 milioni di euro e punta su tre assi fondamentali:

- la realizzazione di nuovi interventi mediante gli Accordi Quadro di Sviluppo territoriale, per la realizzazione di 2.800 alloggi;
- la riqualificazione dei quartieri mediante nuovi contratti di quartiere regionali, con i quali per la prima volta questo programma di interventi è integrato con altre politiche regionali (commercio, famiglia, artigianato, sicurezza, reti e servizi di pubblica utilità);
- il sostegno alle famiglie (mediante il sostegno all'affitto di quelle famiglie che non riescono a pagare il canone di libero mercato e i contributi per l'acquisto della prima casa per le giovani coppie).

In conclusione, la politica per la casa rappresenta, oggi, lo snodo di problemi che interessano le politiche territoriali, sociali e finanziarie e che vanno affrontati integrando le competenze dei diversi livelli istituzionali coinvolti e responsabilizzando anche i soggetti privati e del terzo settore.

È evidente che per una fascia della popolazione la casa costituisce un bene non facilmente accessibile e per questo è indispensabile intervenire con abitazioni a canone sociale. D'altro canto emerge sempre più l'esigenza di progettare interventi caratterizzati da *mix* abitativo con la presenza di abitazioni, in quota parte, a canone sociale. Questo coinvolge a pieno titolo i comuni e la capacità di programmare il territorio in coerenza con il bisogno abitativo, evitando la concentrazione di problematiche sociali e dall'altra assicurando la sostenibilità economica degli interventi.

L'esperienza ci insegna che il successo delle singole iniziative dipende in maniera preponderante da quanto le istituzioni sono capaci da una parte di condividere scelte strategiche e obiettivi e dall'altra di coordinarsi per assicurare procedure efficaci.

La residenza in Lombardia tra sperimentazione, normative e mercato

di Camillo Botticini

Parlare dell'abitare, in un quadro come quello lombardo, caratterizzato da una diffusione insediativa in cui domina come modello residenziale quello della casa unifamiliare isolata nel lotto, rende necessario verificare quali casi costituiscono un diverso orientamento, sia per la coerenza degli assetti morfologici che propongono che per una complessiva ricerca di qualità urbana.

In questo senso vanno sottolineate alcune recenti esperienze che si caratterizzano per una integrazione coerente tra gli spazi costruiti, nella ricerca di una articolazione qualitativa, sia tipologica che spaziale, degli assetti con gli spazi aperti sia collettivi che privati e con quelli di relazione, attuando una chiara separazione degli assi connettivi pedonali e carrabili. L'obiettivo sembra essere quello di superare la contraddizione storica tra nuclei antichi consolidati

Minna Von Barnheim di Gotthold Ephraim Lessino,
regia di Giorgio Strehler, scene di Ezio Frigerio,
costumi di Franca Squarciarapino, 1982-83.
Foto Luigi Ciminaghi/ Piccolo Teatro di Milano.



e periferia, costruendo sistemi complessi che definiscano effettive nuove centralità. Questa ricerca viene ad essere affiancata anche da una sulla qualità dell'alloggio, anche se questa risulta più facilmente appartenere alla fascia medio alta del mercato immobiliare, dove flessibilità dello spazio, grandi vetrate che integrano interno ed esterno, doppie altezze nei soggiorni, terrazze giardino, serre bioclimatiche, arredi integrati, efficienza energetica, recuperano, attualizzandole, le migliori esperienze del movimento moderno.

Determinante risulta essere il ruolo della committenza sia per l'edilizia a costi vincolati che per quella legata al libero mercato. Progetti come quelli per il concorso abitare Milano, o per il nuovo quartiere di *Sanpolino* a Brescia si caratterizzano, nel primo caso, come punte di eccellenza per la pertinenza degli strumenti utilizzati sia perchè le realizzazioni costituiscono l'esito di una pratica concorsuale che ha selezionato i progetti, sia per la capacità di rendere coerenti i diversi aspetti dell'abitare.

Nel caso del *Sanpolino*, ad esempio, si è realizzato un intervento dove si è determinata una effettiva complessità urbana con l'integrazione di tipi edilizi diversi coerentemente progettati con lo spazio aperto, non più di risulta, ma come elemento qualitativo che modula i rapporti tra l'edificato.

Si è inoltre realizzata una equilibrata introduzione di servizi, commercio e terziario, che elimina la condizione di quartiere monofunzionale tipica dei precedenti interventi nel vicino quartiere di S. Polo.

Va sottolineato che nonostante la riduzione semplificativa dal punto di vista realizzativo, legata al basso costo di costruzione, sono state possibili alcune efficaci sperimentazioni sull'alloggio, in particolare sulle tipologie a schiera proponendo soluzioni che ben integrano interno ed esterno, introducendo patii e giardini diversamente articolati, capaci di offrire omogeneità e varietà al sistema nel suo complesso. Ruolo determinante nella caratterizzazione qualitativa dell'abitare assume oggi, per un approccio più consapevole rispetto agli operatori immobiliari tradizionali, il lavoro di alcune società di *real estate*, attente al senso complessivo ed al valore dell'intervento.

Progetti come quello di Santa Giulia o di Milanofiori ad Asago mostrano la consapevolezza di voler definire un'offerta che integri urbanità, *mix* funzionale e spazi collettivi sia come luoghi costruiti sia per quelli destinati a parco, oggetto di un attento progetto di *landscaping*.

Anche in questi casi l'approccio morfologico tende a concentrare gli spazi edificati per definire aree verdi riconoscibili

Fondato nel 1947 da Giorgio Strehler, Paolo Grassi e Nina Vinchi, il Piccolo Teatro di Milano nasce come primo Teatro Stabile italiano. L'idea che animava i suoi fondatori era quella di dare vita a un'istituzione sostenuta in primo luogo dallo Stato e dagli enti locali in quanto pubblico servizio necessario al benessere dei cittadini, ma anche da imprenditori "illuminati", come testimonia lo statuto di fondazione. Il Piccolo gestisce oggi tre sale: la sede storica di via Rovello (560 posti), ribattezzata Teatro Grassi, attualmente in fase di restauro; il Teatro Studio (330 posti) e la nuova sede, inaugurata pochi giorni prima della morte di Giorgio Strehler – e che oggi ne porta il nome – di 960 posti. Dal 1998, con il passaggio del testimone a Sergio Escobar e a Luca Ronconi, il Piccolo ha accentuato la propria dimensione internazionale e interdisciplinare. Il teatro è stato in tournée in tutti i grandi Paesi del mondo, dalla Russia all'Algeria, dagli Stati Uniti al Giappone e alla Cina.

6

e non residuali. Gli elementi vengono aggregati alternando nuclei densi a grandi spazi aperti separando l'accessibilità carrabile da un uso pedonale del parco che diviene effettiva cerniera tra le componenti costruite.

Positiva risulta essere anche la tendenza ad utilizzare per lo sviluppo delle singole parti abitative, terziarie o residenziali, architetti di buon livello, fatto che rende ogni progetto occasione di una reale ricerca.

Va detto tuttavia che sul versante dell'alloggio l'offerta media del mercato determina forti vincoli nella definizione e nel dimensionamento dei singoli spazi.

Come emerso in un recente convegno in Triennale, a Milano, avente come tema l'abitare nei *grand ensembles*, tra i diversi casi presentati (il villaggio olimpico di Camerana a Torino, un intervento residenziale a Roma di Abdr, le case al *Portello* di Zucchi e le case con parco di Abda a Brescia) emergeva come tra vincoli normativi e di piano, *standard* imposti dal mercato, la ricerca sull'alloggio, ma in generale dell'intero complesso, sia spesso iperdeterminata aprioristicamente.

L'esito delle caratteristiche degli spazi lascia così ai progettisti un ruolo limitato alla definizione tecnico-formale delle facciate, spesso unici elementi di innovazione in rapporto all'incremento prestazionale-energetico richiesto.

Nel corso di questi anni ho avuto l'opportunità di sviluppare alcune sperimentazioni progettuali a diverse scale e con diverse committenze. Parlare di questi casi vuole essere un modo per approfondire una riflessione sia specifica che generale sull'abitare.

Il primo progetto è relativo ad un piccolo intervento residenziale di edilizia economica a Castenedolo ridente località collinare posta a sud di Brescia. Il tema della committenza pubblica era quello di realizzare cinque alloggi di piccolo taglio. Con il collega Giorgio Goffi abbiamo pensato, vista la localizzazione dell'intervento, molto vicino ad una strada anche se di limitato scorrimento, di realizzare delle abitazioni "a doppio patio" fortemente introverse, fatte di bilocali, dove il soggiorno fosse integrato allo spazio aperto del patio d'ingresso ed un ulteriore patio fungesse da spazio di servizio. Il vincolo si è dimostrato una potenzialità nel verificare un modo di abitare che presenta una significativa alternativa alla casa unifamiliare o alla schiera tradizionale non dovendo lo spazio costruito occupare il centro del lotto.

Ad una scala diversa di intervento, il progetto per un edificio residenziale, attualmente in costruzione a Brescia recupera un sito industriale. Qui si realizza congiuntamente all'edificio che presenta una estensione di 250 m per 165 alloggi, una parte del più importante parco urbano cittadino: in un contesto periferizzato, caratterizzato da tipologie a torre, il principio insediativo ribalta lo schema misurando in orizzontale lo spazio aperto a cui si riferisce e si integra. Il progetto realizza un frammento urbano istituendo una logica di

radicamento al parco, ponendo al suolo spazi commerciali e portici. Il principio insediativo che genera le relazioni di affaccio degli alloggi, con le zone giorno ad ovest verso il parco e quelle ad est della zona notte. Il corpo profondo 16 m si articola con un passo strutturale che permette la flessibilità nell'alternare bilocali con quadrilocali in alternativa a due trilocali.

Il controllo climatico avviene verso il parco con logge profonde tre metri chiudibili con vetrate che permettono un controllo della luce attraverso frangisole meccanizzati. Sul lato est è una pelle in cotto a proteggere i terrazzi e la facciata dal sole. L'edificio realizzato in classe "A" si presenta un sistema di raffrescamento e riscaldamento a pavimento che attinge l'acqua dalla falda con una pompa, riciclandola per irrigare il parco. Il 20 % dell'intervento è destinato ad edilizia convenzionata.

Un terzo esempio riguarda un progetto in costruzione a Selvino (Bg) uno dei primi comuni lombardi a dotarsi di un regolamento edilizio informato ai principi *casaclima*. Il 15 % di slp viene assegnato a chi realizza edifici dotati di caratteristiche legate all'efficienza energetica e alla bioedilizia. Qui significativo è stato l'aspetto tecnologico costruttivo. Con la collaborazione di una ditta specializzata si è utilizzata una struttura lignea portante con tamponamenti completamente in fibra di legno. Questa unitamente ad ampie aperture con serramenti in legno con vetri tripli, e alla ventilazione meccanica controllata realizza una classificazione dell'alloggio in classe "A eco".

Il vantaggio di questa costruzione è riferibile anche alla facilità della collocazione impiantistica che permette di evitare rotture murarie.

Emerge come, verificando interventi che concretamente modificano il territorio, sia un lato necessario spostare ogni volta i limiti del progetto attribuendogli un valore ideativo di complessità - sia nei caratteri insediativi che di dettaglio - assumendo a partire dal sito specifico la condizione generativa del progetto, affermando un'opposizione alla frammentazione, alla ripetizione acritica di tipi, alla sostanziale rinuncia ad una trasformazione progettualmente consapevole dello spazio abitato.

Metamorfosi dell'abitare

di Elena Granata

Trascorrere la propria vita in bilico tra due case, due città, due tempi di vita alternativi, andare a vivere nella campagna urbana che circonda le grandi città o in un borgo ristrutturato, rimanere a lungo presso la famiglia d'origine anche in età adulta, accudire i genitori anziani nella propria casa, ricavare un piccolo appartamento dentro un negozio non più utilizzato per avviare una nuova convivenza. Questi esempi di pratiche abitative raccontano dei profondi muta-